

Intervista a **Ettore Rosato**

«Giornata di orgoglio per il Pd, ora tutti uniti per spiegare quanto fatto»

● Il capogruppo dem alla Camera: «Quella di oggi è una straordinaria opportunità di spiegare come stiamo modernizzando le istituzioni»

Federica Fantozzi

Ettore Rosato, capogruppo Pd alla Camera, triestino. Per il Referendum-Day sarà nella sua città?

«A Trieste e Pordenone. Due città in cui si vota e dove uniremo la raccolta firme per il referendum alla campagna elettorale. È una giornata di mobilitazione e di orgoglio per il Pd e sarà una straordinaria opportunità di spiegare come stiamo modernizzando le istituzioni».

Come stanno andando i Comitati per il Sì?

«Si parte oggi. C'è molta attesa e voglia di fare perché il Pd è protagonista di un momento di forte cambiamento. Tutti i parlamentari e tutto il partito sono impegnati».

Proprio tutti? Ne è sicuro?

«Questo è un pezzo importante delle cose che abbiamo fatto come Pd nella legislatura. È una fatica fatta da tutti e che adesso vogliamo condividere con il nostro popolo e con gli italiani».

All'appello per mobilitarsi sia Gianni Cuperlo che Roberto Speranza hanno risposto che per loro viene prima giugno di ottobre. Come dire: adesso concentriamoci sulle amministrative imminenti.

«Per tutti noi giugno viene prima di ottobre, lo dice il calendario. Ma la nostra gente aspetta la mobilitazione sul referendum perché fa parte del

«Cuperlo sbaglia, il referendum riguarda la Costituzione e non il congresso, che si terrà dopo»

progetto di cambiamento del Paese che è il nucleo dell'azione di governo. Non è un fatto slegato dalla campagna elettorale. A Trieste abbiamo i banchetti del No fatti dai nostri alleati».

Vuol dire avversari: Lega, Cinquestelle, Forza Italia...

«No, gli alleati di Sel che corrono con noi alle amministrative ma sono schierati per il No. Così a Milano e Cagliari. Non abbiamo mai pensato di contestarglielo. In una coalizione si può essere uniti e avere allo stesso tempo idee diverse sulla Costituzione. Non vedo perché noi dovremmo rinunciare alle nostre».

Lei dà per scontato che tutto il Pd sulla Costituzione abbia le stesse idee. Se così non fosse?

«Io do per scontato che tutto il Pd ha votato la riforma costituzionale. Questa non è una mia opinione, è un fatto».

La campagna referendaria sarà lunga, e intanto il governo che su di essa ha scommesso la sopravvivenza è impegnato su mille altri fronti, dall'economia all'Europa. Vi basterà il fiato?

«Sarà una maratona lunga, ma molto più lungo e faticoso è stato il percorso parlamentare arrivato dopo numerosi tentativi falliti negli ultimi vent'anni. Oggi siamo di fronte a una grande occasione: spiegare ai cittadini come cambieranno le istituzioni.

È un percorso di coinvolgimento che renderà il Pd più forte e solido».

Quando sarà il prossimo congresso?

«Come ha detto Matteo Renzi in direzione, è stato anticipato e si svolgerà dopo il referendum di ottobre. Credo che il timing sia quello giusto».

Cuperlo sostiene che per loro il congresso sarà proprio il referendum e che non ha senso fare finta di niente.

«Chi dice questo sbaglia. Il referendum riguarda la Costituzione e non le nostre vicende interne».

Le dispiace che l'Anpi si sia schierata per il No?

«A me dispiace moltissimo. Sono però convinto che ci sia uno schema diverso tra i vertici e gli aderenti all'associazione. Mi permetto di dire che ho incontrato tanti iscritti e dirigenti che voteranno con soddisfazione Sì. E che anzi si sentono ingabbiati nelle briglie messe dall'associazione con motivazioni poco comprensibili».

A proposito di iscritti e militanti, lei si sente di scommettere che tutti quelli del Pd siano a favore del Sì?

«Noi non abbiamo inventato niente. Abbiamo preso il programma del centrosinistra degli ultimi trent'anni e gli abbiamo dato le gambe per camminare».

Ettore Rosato
Capogruppo del
Pd alla Camera
Foto: ANSA

